

GRUPPO 2

Precondizione è che ognuno faccia la sua parte.

Dimensioni		
<i>Delle esperienze</i>	Definitorie (sintetizza i contenuti della/e esperienza /e presentata /e)	<p>Tondina: i procedimenti di affido sono molto complessi: si deve parlare di affidi e non di affido il numero di soggetti coinvolti nei procedimenti di affido sono molti, con funzioni, ruoli e poteri diversi é necessario conoscere tale informazioni per individuare correttamente i soggetti che devono/possono essere sentiti nella definizione di un progetto di assistenza. Il soggetto responsabile del programma di assistenza è sempre il servizio sociale, anche quando non è affidatario è responsabile di costruire, attuare e dar conto del programma di assistenza</p> <p>Nagaar: relativamente alla regolamentazione di chi nell'affido consensuale, nel caso di conflitto non riconducibile a mediazione, può prevalere, l'esperienza riportata fa riferimento al ricorso all'A.G. che può, ai sensi dell'art.316, attribuire il potere decisionale a una delle parti. Ma il fatto che nell'affido consensuale dovrebbe comunque essere tenute conto le indicazioni della famiglia di origine determina che eventuali conflitti insanabili definiscano il contesto dell'affido non più nell'ambito del consenso ma nell'ambito del giudiziale.</p> <p>De Candia: il percorso di aiuto e sostegno deve prendere origine dalla conoscenza di se, dei propri copioni familiari, dei propri limiti, desideri. Riconoscere le proprie aspirazioni adottive, o che alcune famiglie hanno aspirazioni adottive, può evitare di provocare fallimenti negli affidi.</p> <p>Riconoscere il ruolo e l'importanza delle relazioni e delle singole storie può aiutare a comprendere meglio.</p>
	comuni	Complessità in ordine alla differenziazione delle tipologie di affidi, al numero di attori coinvolti
	specifiche	
	generalizzabili	<p>Importanza di definire/differenziare meglio i termini a cui si ricorrere (vedi il termine affido riferito sia alle attività del servizio che all'accezione giuridica)</p> <p>Necessità di creare un catalogo/glossario dei diversi soggetti che interagiscono nei procedimenti di affidi</p> <p>Possibilità che venga diffusa la pratica, anche prima dell'apertura di un processo, di fare ricorso al curatore per aspetti specifici con richiesta al PM).</p>
		<p>Domanda della FridaTonizzo alla dottoressa Tondina: a molte famiglie coinvolte nei processi di adottabilità (famiglie in fase di affido preadottivo) è stato detto che non possono interagire i curatori speciali</p> <p>Tondina: la domanda fa riferimento al curatore del minore ma può essere estesa a tutte quelle figure nominate dall'AG per rappresentare il minore. Il tema del rapporto tra queste figure e le fam. aff. non è stato affrontato. Le esperienze pratiche non sono moltissime anche perché non è frequentissima la nomina delle tre tipologie di curatori. Il curatore deve esprimere nel processo o nelle varie attività il punto di vista del minore. Il rapporto con la fam aff fa riferimento a una dimensione più ampia. Se il curatore deve rappresentare un neonato non è necessario parlare con il bambino, ma un diciassettenne è in grado di rappresentare il suo punto di vista. Quindi il curatore dove è possibile parlerà con il suo assistito. Di solito i curatori difficilmente chiedono di interloquire direttamente con bambini/ragazzi, ritenendo di avere sufficienti elementi per orientarsi sulla base degli atti. Nel caso di richiesta, si valterebbe la situazione ma nella generalità dei casi non dovrebbe esserci problema, a parte</p>

		<p>situazioni molto sкомпensate, in cui un ulteriore figura potrebbe creare problemi (ipotesi perché non è mai successo). Per il tutore stessa cosa, ma l'esigenza di colloqui tra tutori e minore è più intensa, perché il ruolo del tutore è anche (soprattutto?) fuori del processo. Se il bambino è in fam aff è abbastanza ovvio che il contatto e la raccolta di informazioni passa attraverso la famiglia affidataria. Il servizio sociale, responsabile del progetto di assistenza, ma la famiglia affidataria deve accompagnare. Partendo dal presupposto che va considerato la vulnerabilità dei ragazzi non dovrebbero esserci ostacoli. Molte famiglie affidatarie invece chiedono di essere tenute fuori dal percorso giuridico, e a volte anche dai rapporti con la famiglia di origine, questo deve essere previsto e ricompreso nel programma di assistenza L'avvocato Bet conferma (come curatore speciale) che alcune famiglie affidatarie hanno avuto indicazioni di non avere rapporti con lui. Lui ritiene che invece all'interno delle sue specifiche competenze sia del tutto legittimo chiedere un rapporto con la fam. aff. e che rientra nell'autonomia della funzione chiedere autorizzazione al TM. Il curatore riporta come elemento positivo il rapporto di collaborazione tra servizio/tutore o curatore e la fam aff.</p>
--	--	---

<i>Dei partecipanti</i>	"qualificatorie"	
	istituzionali	Il rapporto non è tra magistratura e operatori ma tra magistratura e Ente locale, che comprende dentro il ruolo istituzionale e politico
	organizzative	Diventa centrale anche per i rapporti tra le diverse figure coinvolte la definizione e conoscenza del programma di assistenza definito dai servizi sociali. La figura del curatore speciale può essere anche un modo per favorire la relazione (a volte difficile) tra i servizi e il T.M., dove vengono riportate esperienze in cui il buon rapporto tra servizi e curatore ha facilitato il rapporto e abbreviato tempi di decisioni.
	gestionali <i>(sintetizzare i contributi dei partecipanti che riguardano le modalità gestionali connesse al tema del seminario)</i>	Diventa importante nello snodo del rapporto tra AG e servizi il ruolo delle realtà dell'associazionismo e del privato sociale quando a questi ultimi vengono attribuite funzioni pubbliche. E' centrale ad esempio capire il punto critico che riguarda la valutazione e l'abbinamento delle famiglie affidatarie. La maggioranza delle realtà dei servizi pubblici è orientata a mantenere in capo a se la funzione di valutazione della famiglia affidataria. A Milano tale competenza è stata affidata al privato sociale, L'Aibi dice che comunque loro sono comunque fermi nella differenziazione tra famiglie affidatarie e famiglie ad aspirazioni adottive. Cominciano a comparire delle convenzioni di enti Locali con associazioni nelle cui attività sono anche ricomprese anche le attività di abbinamento, anche se questo elemento non è mai esplicitato. Tale condizione si ritiene pericolosa e contraria alla legge. (ad esempio quelle situazioni nelle quali la famiglia è offerta dagli operatori della comunità). Questo è pericoloso anche per il rischio di fallimenti dell'affido perché già le premesse sono falsate.
	professionali	Viene evidenziato anche il ruolo dell'avvocato degli adulti, come parte buona e con ruolo mediativo.

Senso e significato		
Delle esperienze	Punti qualificanti	
	Fattori di successo (sintetizzare le indicazioni date dai "portavoce" delle esperienze)	In alcune realtà l'ordine degli avvocati ha individuato un elenco da cui accede il TM per la nomina dei curatori / avvocati dei minori all'interno del quale sono inseriti avvocati esperti e disponibili. Ruolo mediativo e di stimolo delle realtà dell'associazionismo anche nella costruzione e definizione di protocolli e altri strumenti utili a favorire comunicazione e chiarimenti rispetto ai diversi ruoli.
	Resistenze ed ostacoli	Necessità che sia comunque garantito in ogni territorio lo sviluppo dell'affido attraverso una allocazione certa delle risorse. Si sottolinea in particolare (esperienza di Bari – esperienza di alcune realtà del nord) la necessità di curare e monitorare attentamente il rapporto con il privato sociale lì dove l'Ente locale definisce che le proprie funzioni sono svolte da altri. Rischi sia sul piano della qualità degli interventi che sul procedimento istituzionale necessario.
	Criticità (sintetizzare le indicazioni date dai "portavoce" delle esperienze)	Nelle prescrizioni previste dal decreto nei confronti delle famiglie di origine potrebbero essere ricomprese anche prescrizioni nei confronti delle famiglie affidataria? E' necessaria una maggiore diffusione e informazione sul ruolo del curatore speciale.
	Indicatori di risultato (rispetto a processi, esiti, impatto) (sintetizzare le indicazioni date dai "portavoce" delle esperienze)	E' necessario che ci sia una maggiore conoscenza e comprensione dei funzionamenti reciproco dei servizi e del TM. In via emergenziale il TM solitamente definisce un affido al servizio sociale con un'ampia discrezionalità nella individuazione degli interventi. In situazioni più articolate e conosciute la definizione dei provvedimenti dell'AG sono ricompresi all'interno della valutazione del progetto di assistenza. La definizione della collocazione, o dei tempi, nei decreti viene formulata a partire dal programma di accoglienza, in cui dare indicazioni diventa una modalità che chiarisce anche il percorso. Il dispositivo del decreto è determinato dalle informazioni che il TM ha
	Sviluppi: auspicati, temuti, possibili/realistici	

Dei partecipanti	Punti di forza	Ci sono esperienze dove i rapporti tra i curatori/avvocati dei bambini e servizi sono molto buoni
	Punti di debolezza	<p>Aspetti legati all'individuazione di famiglie affidatarie che in realtà sono state individuate tra le famiglie adottive, quando poi ci si trova a dover dirimere conflitti la famiglia affidataria diventa parte nel giudizio, a volte anche come rappresentante del bambino. La scelta della famiglia diventa importante rispetto al procedimento giuridico.</p> <p>Resta il problema della rappresentanza del minore nel processo, anche perché ci sono molte situazioni in cui ancora non viene nominato il curatore.</p> <p>Ci sono possibilità che se sono gli affidatari i rappresentanti del minore questo possa configurarsi come elemento di interessi diversi.</p> <p>La solitudine della famiglia di origine è molto forte, i curatori e gli avvocati la evidenziano come una mancanza di attenzione e di definizione del programma di assistenza. E' necessario una definizione e una chiarezza del rapporto tra la famiglia di origine e l'operatore, che faccia riferimento sia al sistema di aiuto, al progetto di intervento da realizzarsi insieme ma anche alla necessità e alla definizione del ruolo pubblico e di necessità che a fronte del non raggiungimento degli obiettivi sia obbligatoria una segnalazione, che deve essere documentata.</p> <p>La mancata previsione dello strumento del reclamo è un elemento difficile.</p> <p>Ci sono ancora aspetti di criticità nel rapporto tra gli avvocati e i servizi, lì dove la legge prevede che la famiglia naturale sia assistita da un avvocato.</p> <p>La presenza dell'avvocato può invece essere considerato anche come un intervento mediatorio utile tra la famiglia e il servizio, mantenendo l'interesse dei diritti del minore al centro.</p>
	Rischi	<p>Non valutare sufficientemente i rischi, anche relativamente agli aspetti procedurali del percorso giuridico, di collocare un bambino in una famiglia che ha aspirazioni adottive non esplicitate.</p> <p>C'è la preoccupazione che il moltiplicarsi delle figure (curatori, tutori, affidatari, servizi) rischi di confondere il bambino.</p> <p>Anche perché le relazioni partono dai diritti dei minori.</p> <p>Il problema è che nel processo i diritti del minore devono essere attivati e con la posizione di terzietà che ha assunto il TM il diritto del minore deve essere azionato da figure specifiche</p> <p>Relativamente al neonato è necessario continuare a mantenere alta l'attenzione.</p> <p>Resta non affrontato l'affido a parenti.</p>
	Opportunità	
Prospettive e scenari	I risultati (rispetto a processi, esiti, impatto)	<p>Differenziazione e integrazione rispetto tra le realtà giuridiche e quelle del privato sociale consente la definizione di accordi, protocolli, come ad esempio il protocollo di Torino per l'affidamento a rischio giuridico che garantisce la scelta delle famiglie in quelle che abbiano fatto il percorso per la famiglia adottiva legittimante, viene mantenuta la segretezza della famiglia ma dal punto di vista amministrativo sono equiparati all'affido familiare.</p> <p>Il secondo protocollo è quello per l'affidamento del neonato, nell'ottica di far assumere all'EL delibere che individuano oltre alle tipologie anche le risorse. La delibera specifica per i neonati era stata resa nulla dal fatto che il TM (a seguito da esperienze negative) preferiva inserire i bambini in struttura piuttosto che in famiglia affidataria, con tempi anche molto lunghi. Il lavoro delle associazioni in questo ambito (tutte le associazioni) che rivendicava il diritto del bambino alla famiglia e che è stato presentato sia al TM che al Comune di TO, ha permesso di negoziare in un tavolo a tre i presupposti per tale intervento (tipologia e caratteristiche della famiglia, monitoraggio da parte dei servizi, tempi stretti di decisione da parte del TM). Accordo siglato da tutte le AG, Comune e Associazioni.</p> <p>Necessità che i servizi sostengano la famiglia affidataria e la preparino.</p> <p>Il ruolo dell'associazione ha permesso di portare alla definizione di una circolare da parte del TM relativamente agli aspetti critici dell'affido (informazioni, ruolo...)</p>
	Sviluppi: auspicati,	Necessità di tener presente l'aumento dei minori stranieri che necessitano di affido o di interventi che prevedono il coinvolgimento sia dei servizi che dell'AG e che porrà problemi nuovi anche in ordine agli aspetti legislativi.

	temuti, possibili/reali stici	<p>E' necessario favorire tutte le modalità di conoscenza reciproca tra i diversi sistemi.</p> <p>Proposta: Valorizzazione della figura del curatore come rappresentante degli interessi del minore. Curatore la cui nomina potrebbe essere richiesta anche dai servizi.</p> <p>Aspetti critici: porta ad una moltiplicazione dei soggetti in una situazione nella quale ci sono molti che rappresentano gli interessi dei minori. I punti di emersione del disagio, della loro formulazione e come viene portata all'attenzione del PM sono molti,</p> <p>E' possibile che nel caso in cui il Giudice definisce un tempo di collocamento in comunità possa anche definire un tempo preciso?</p> <p>Alcune esperienze stanno evidenziando decreti che definiscono che il tempo di permanenza in comunità deve essere quello strettamente necessario all'individuazione di una famiglia affidataria.</p> <p>Come possiamo fare più affidi consensuali, come può aiutarci in questo senso l'AG</p>
--	-------------------------------------	--